



**DOMENICA 8 MARZO, GIORNATA DELLA DONNA**

**SPECIALE**

**LA CONDIZIONE FEMMINILE IN UNGHERIA**

**EDITORIALE**

L'Osservatorio Sociale Mitteleuropeo dedica il suo primo dossier alla situazione della donna in Ungheria. Lo fa in occasione della Giornata della Donna, una ricorrenza che ha luogo negli Stati Uniti dal 1908 e in alcuni paesi europei dal 1911 in maniera pressoché ininterrotta se si esclude la pausa avvenuta negli anni della Prima guerra mondiale. Approfittiamo di questa circostanza per

provare a fare il punto sul ruolo del sesso femminile nella società ungherese, sulla sua presenza nel mondo del lavoro e della vita pubblica. A questo proposito abbiamo raccolto alcune testimonianze che potranno aiutarci ad avere un'idea del posto che la donna ha nel contesto sociale di questo paese. Le persone da noi intervistate fanno parte di diversi ambiti: dal sindacato alla letteratura, passando per la politica e per il mondo accademico. I loro resoconti contribuiscono a delineare uno scenario complesso: le donne si fanno strada nel mondo delle professioni fino ai livelli dirigenziali con determinazione in un contesto che non le favorisce soprattutto dal punto di vista degli equilibri sociali e culturali tuttora spostati a favore del sesso maschile. Come il lettore avrà modo di constatare, nel caso delle donne si pone poi, in modo particolare, il problema di conciliare gli impegni di lavoro con quelli di famiglia. Tale aspetto è confermato da tutte le donne intervistate in questo speciale che non ha pretese di esaustività ma si limita a fornire degli spunti di riflessione su un tema attuale e naturalmente non solo ungherese. Buona lettura.

\*\*\*

## **DONNE E MERCATO DEL LAVORO**

**A colloquio con Mária Hercegh, dirigente dell'MSZOSZ, Confederazione Nazionale dei Sindacati Ungheresi**



Foto per gentile concessione dell'intervistata

### **Qual è la situazione delle donne nel mercato del lavoro?**

Oggi, a 25 anni di distanza dalla svolta politica, posso dire che è migliore di quella degli uomini almeno per ciò che riguarda la preparazione. Attualmente le donne hanno più titoli e una migliore formazione di quella dell'altro sesso. Vedo poi che le giovani sanno molto bene cosa vogliono. Vanno all'università, si specializzano, vogliono fare carriera e sono più flessibili degli uomini e sanno comunque quali offerte accettare e quali no. Certo, però, non mancano le difficoltà, nel senso che quando una donna si affaccia al mondo del lavoro le si chiede immancabilmente che tipo di carriera vuole fare, quando pensa di sposarsi, quando vuole avere dei figli e la cosa diventa un problema. È vero che oggi come oggi vediamo che a livello europeo le donne occupano spesso incarichi di tipo manageriale e questo influenza chiaramente il mercato del lavoro e il livello di occupazione femminile ma come dicevo prima le difficoltà che una lavoratrice con figli deve affrontare sono diverse. Il ritorno al lavoro dopo il periodo di maternità è problematico. Qui in Ungheria le leggi non aiutano le donne che si trovano in questa situazione. Dopo il periodo di maternità la donna può tornare al lavoro, certo, ma andando incontro a grandi difficoltà; spesso è costretta a trovarsi un altro impiego o finisce in una situazione di assoggettamento, spesso deve ricominciare tutto da capo. Si tratta di un problema molto grave ed estremamente difficile da risolvere. Comunque posso dire che numerosi datori di lavoro preferiscono assumere donne in quanto ritengono che le donne lavorino meglio.

### **Si può ancora parlare di settori tipicamente femminili?**

Molte donne lavorano nelle scuole, forse soprattutto loro, e non va bene che gli studenti vedano quasi soltanto insegnanti di sesso femminile. A parte questo devo dire che l'intera struttura statale conta una presenza femminile che è cresciuta notevolmente nel tempo anche in settori non tradizionalmente femminili. Ad esempio il 25% del personale del settore ferroviario è costituito da donne, ma questa percentuale sale al 50% nel caso del trasporto passeggeri. Aumenta la presenza femminile anche in un ambito, come quello del controllo dei biglietti, che è sempre stato una sorta di roccaforte maschile. Nel settore metalmeccanico le donne sono il 40% e quando si prendono in considerazione questi numeri si vede che i vari settori della produzione e del mondo del lavoro, in generale, sono andati incontro a un processo di trasformazione. Ma possiamo andare avanti: nel settore automobilistico e in quello elettronico ci vuole manualità e le donne eccellono da questo punto di vista. Nell'industria automobilistica sono gli uomini a fare le macchine, ad assemblarle, ma di norma i lavori di precisione vengono fatti dalle donne. Quindi ci sono dei settori nei quali il sesso femminile si sta affermando sorprendentemente.

### **E qual è la situazione salariale nel confronto fra uomini e donne?**

Questo è un argomento molto delicato. Secondo le statistiche ufficiali oggi in Ungheria c'è una differenza di salario tra uomini e donne del 16-17%, ma rispetto a cosa? Alla totalità degli uomini? Alla totalità delle donne? In Ungheria molte persone oggi vengono assunte con un salario minimo e questo rappresenta un notevole problema sociale perché con esso non ci si può davvero

mantenere. Molte donne sono in questa situazione, lavorano tanto ma non riescono a mantenersi, quindi diverse lavoratrici sono povere, d'altra parte questa considerazione si può fare anche per diversi lavoratori. Io dico che le statistiche ufficiali non fotografano la realtà, perché non tengono conto di tutte le lavoratrici assunte col salario minimo e quindi secondo noi la differenza salariale tra i due sessi è del 30%, a sfavore delle donne. Questo significa che l'uguaglianza tra i due sessi non è tutelata né dall'attuale Costituzione né dal Codice del Lavoro.

### **Possiamo quindi parlare di discriminazione delle donne nel mondo del lavoro?**

Certo, il fenomeno esiste ed è di grande rilievo. Come dicevo, quando una donna si candida per un posto di lavoro le si chiede quando vuole mettere su famiglia, quando vuole avere dei figli. Questo accade di norma nel colloquio di lavoro per l'assunzione e si tratta di una discriminazione perché la stessa cosa non avviene nel caso di un uomo. Se ci sono un uomo e una donna che concorrono per lo stesso posto di lavoro prevale la candidatura dell'uomo in quanto quest'ultimo non dovrà prima o poi assentarsi per mettere al mondo dei figli. Inoltre un uomo con famiglia, con figli, viene considerato una persona seria, di buoni principi, che si occupa della famiglia, una donna con figli è invece svantaggiata. Questa è la situazione. Cosicché per una donna è più difficile fare carriera. Poi, come si diceva poc'anzi, ci sono i problemi salariali che vedono le donne penalizzate nei confronti degli uomini. Ci sono insomma diversi elementi di discriminazione, nel mondo del lavoro, contro i quali le donne devono lottare per tutta la vita. Devo dire, però, che reagiscono bene, si danno da fare e provano a dotarsi degli strumenti più efficienti per fare dei passi avanti.

### **Quindi non è un modo di dire che per la donna fare carriera è più difficile.**

No, non è un modo di dire. Per fare carriera una donna deve lavorare più degli uomini, deve essere superspecializzata, disporre di titoli prestigiosi. Deve dare di più e sacrificarsi di più sia al lavoro che a casa, anche perché agli uomini vengono consentiti maggiori agevolazioni. Una donna con funzioni manageriali lavora 14-16 ore al giorno ma la sua giornata non finisce lì perché deve lavorare anche a casa dove c'è una famiglia che l'aspetta. Un dirigente di sesso maschile lavora in ufficio lo stesso numero di ore ma quando torna a casa la sua giornata è ormai finita, questa è la differenza sostanziale.

### **Come si fa allora a conciliare casa e lavoro?**

In questo le donne sono molto brave, sanno fare molte cose, sono versatili. Hanno capacità organizzative che le aiutano ad avere successo nel mondo del lavoro. Tutto questo in un contesto difficile in quanto non sono aiutate dalla situazione economica, dalla cultura del lavoro. I datori di lavoro in Ungheria non sono flessibili e pretendono di intromettersi nella vita privata dei loro dipendenti. Vorrebbero avere a loro disposizione le dipendenti per ore intere. Se una lavoratrice ha un figlio che si ammala o se si ammala lei stessa sono problemi. Se il suo datore di lavoro le chiede di sbrigare una pratica per una certa data non ci sono sconti, quella pratica deve essere fatta qualunque cosa succeda. La mentalità esistente qui da noi vorrebbe che i dipendenti fossero

sempre presenti in ufficio a qualunque costo. Questo modo di pensare non cambia e la vita privata dei lavoratori dipendenti non viene tutelata. Le cose da noi non vanno come in Scandinavia. Questo governo dice di avere a cuore la situazione delle famiglie ma i suoi provvedimenti dimostrano esattamente il contrario.

### **Ci sono molte ungheresi che vanno all'estero a cercare lavoro?**

Sì. Non ci sono statistiche ufficiali ma dai riscontri a livello europeo possiamo dire che esiste una casistica consistente in questo ambito. Molte vanno nel Regno Unito, trovano lavoro e dirò tra parentesi che vengono fatte rientrare dal governo nelle statistiche sull'occupazione in Ungheria. Sì, molte mie connazionali vanno all'estero, sono intraprendenti, colte, conoscono le lingue straniere, requisito quest'ultimo, necessario anche per i lavori di minor prestigio. Molte di loro non tornano. Certo, è difficile per i loro genitori accettare una cosa del genere, ma il problema è che non c'è lavoro.

### **E cosa possiamo dire della presenza delle donne nei sindacati?**

Ci sono. In un sindacato di categoria come quello dei metalmeccanici, per esempio, sono oltre il 30%. Per quel che riguarda la loro presenza nella confederazione devo dire che non ho sott'occhio le statistiche precise, ma ritengo che la loro presenza sia del 30-40%. Quando però parliamo di attivismo sindacale le cifre si abbassano, in quanto prevalgono gli uomini.

#### **FATTI E STATISTICHE**

*Dai dati del KSH, Ufficio Centrale di Statistica, risulta che la disoccupazione femminile sia pari al 7,8% contro una media europea del 10% e contro un tasso di disoccupazione nazionale, riguardante entrambi i sessi, inferiore all'8%. Questi dati vengono comunque contestati dalle organizzazioni sindacali in quanto si riferiscono anche all'occupazione precaria dei lavori di pubblica utilità.*

*Nel settore dell'insegnamento prevale la figura femminile. Secondo recenti statistiche, infatti, nelle scuole elementari l'85% del corpo docente è costituito da donne. La percentuale supera il 95% in Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia e Lituania.*

#### **Maternità**

*Il governo Orbán ha riportato a tre anni il periodo di maternità. Le donne che tornano al posto di lavoro in part-time possono ottenere i rimborsi relativi alla maternità solo se lavorano per un orario massimo di quattro ore giornaliere. La maggior parte dei problemi, come abbiamo visto, si presenta, però, quando si tratta di tornare al posto di lavoro.*

## DONNE E POLITICA

### Ildikó Borbely deputata socialista al Parlamento ungherese



Foto per gentile concessione dell'intervistata

#### **In quale misura le donne ungheresi riescono a partecipare alla vita politica?**

Credo che oggi sia particolarmente difficile per le donne occuparsi di politica. Basti pensare che attualmente la rappresentanza femminile al Parlamento è sotto il 10% e si tratta di una delle peggiori performance a livello europeo. Il Fidesz-KDNP ha una politica che accentua questo stato di cose. Noi cerchiamo di resistere alla situazione esistente sotto questo profilo.

#### **Ed è difficile per una donna fare carriera politica?**

Sì, è davvero difficile per una donna fare questo tipo di carriera nell'Ungheria di oggi. Io dico spesso che malgrado viviamo nel XXI secolo la società ungherese non accetta l'idea che le donne si occupino di politica. La maggior parte delle persone in questo paese ritiene che il posto della donna sia a casa e che non la si debba coinvolgere in altri ambiti. Certo, anche noi donne diciamo che la cosa più importante è la famiglia, però bisogna anche pensare che il mondo intorno a noi è cambiato e quindi le persone devono essere più tolleranti. Ma sembra che in Ungheria ci voglia più tempo perché la società accetti questo principio.

#### **Com'era la situazione durante il socialismo?**

La domanda è interessante. Io all'epoca del socialismo ero una ragazza e ho iniziato a votare all'epoca della svolta politica. Forse all'epoca la situazione era un po' migliore, ma nel mondo di oggi alla gente non piace che le donne si occupino di politica, quindi la realtà con la quale ci confrontiamo attualmente è davvero molto difficile. Quello della politica è un mondo maschile e

non è un bell'ambiente, così ci sarebbe bisogno di un apporto femminile in quanto le donne hanno una sensibilità particolare e un approccio alla politica diverso da quello degli uomini.

### **Come sono i rapporti tra uomini e donne nell'ambiente politico?**

Di certo non sono buoni e questo lo sperimento nella vita di tutti i giorni. Gli uomini politici, spesso anche i dirigenti dei partiti, ci trattano come se appartenessimo a un'altra categoria di persone e non ci vedono come dei partner.

### **Come possiamo definire l'approccio della sinistra e quello della destra rispetto alla questione che stiamo esaminando?**

Esiste da questo punto di vista una differenza basilare perché da noi c'è un sistema di quote. In pratica l'MSZP mostra una maggiore attenzione a che la rappresentanza femminile sia garantita in modo consistente all'interno del partito, cosicché penso che il soggetto politico del quale faccio parte e in generale la sinistra siano più aperti a questa tematica rispetto ai partiti di destra. Il nostro partito è caratterizzato da una certa sensibilità sociale e quindi si impegna anche perché alle donne venga data voce anche in ambito politico.

### **In che misura sono presenti le donne nel partito?**

Più che altro sono presenti a livello di attiviste, è sempre difficile per noi arrivare ai vertici. Come ho detto prima è la stessa società ungherese a respingere il principio della donna che si occupa di politica. Lo vedo anche nella mia circoscrizione elettorale dove vengono preferiti gli uomini. Ci vorrà ancora molto tempo perché cambino le cose e perché sia accettata l'idea che anche una donna possa fare politica.

### **È ancora lontano il momento in cui l'Ungheria avrà un primo ministro donna?**

Per rispondere a questa domanda avrei bisogno della sfera di cristallo. È estremamente difficile prevedere una cosa del genere. Io non sono femminista, credo nell'importanza della famiglia, credo nel suo ruolo sociale e del resto secondo me noi donne abbiamo una particolare sensibilità sociale. Non saprei proprio rispondere a questa domanda ma del resto avere una donna per primo ministro non è neanche la cosa più importante, l'essenziale è che la politica ungherese accetti il fatto che le donne hanno gli stessi diritti degli uomini e quindi anche quello di occuparsi di politica esattamente come fanno loro e non si tratta tanto di una questione di quote rosa ma di evoluzione sociale. Un'evoluzione che permetterebbe l'acquisizione di questo principio.

***In Ungheria il Consiglio Nazionale delle Donne viene istituito nel 1904. E negli altri paesi?***

***1899 Stati Uniti, 1893 Canada, 1894 Germania, 1895 Regno Unito, 1896 Italia e Paesi Bassi, 1899***

*Danimarca, 1900 Svizzera, 1901 Francia, 1902 Austria, 1904 Norvegia, 1905 Belgio, 1908 Bulgaria e Grecia, 1911 Serbia, 1914, Portogallo*

## **Donne e letteratura**

**Noémi Szécsi, scrittrice**



Foto per gentile concessione dell'intervistata

**Si parla di quella ungherese come di una società conservatrice.**

Sono d'accordo, secondo me quella ungherese è una società molto maschilista. Forse la causa di questo è l'educazione cattolica, non so. In più secondo me il governo conservatore che abbiamo

incoraggia questa tendenza. Ora mi sembra di vedere che diversi movimenti femminili si stiano rafforzando come forma di opposizione a questo governo. Un governo che dà luogo a diversi provvedimenti capaci di rafforzare il vecchio modello basato sulla famiglia e il tradizionale ruolo della donna.

### **Cosa vuol dire emancipazione femminile?**

Significa che le donne oggi vogliono essere presenti in tutti i campi della vita pubblica e non solo nella vita della famiglia, ma anche in campo politico e in molti altri ambiti. Invece vediamo che in Ungheria spesso le donne non assumono ruoli di rilievo in politica, in Parlamento. Basti pensare che per esempio da noi non c'è attualmente una donna ministro. Se torniamo indietro all'epoca dei governi di sinistra vediamo che neanche allora era molto evidente la presenza femminile. Ora questa tendenza appare accentuata e ritengo che i diritti delle donne non siano rappresentati nei forum più importanti. Se penso per esempio al mio campo, la letteratura, vedo che ai più alti livelli ci sono soprattutto uomini che dominano il settore.

### **Era diversa la situazione durante il socialismo?**

Secondo me la situazione era migliore in una certa misura. Diciamo che quella ungherese non è come le società scandinave che sono caratterizzate da una maggiore partecipazione femminile un po' in tutti i settori della vita pubblica e del resto le cose stavano così anche durante il socialismo anche se magari il ruolo delle donne era un po' più visibile allora. I movimenti di sinistra hanno sempre cercato di promuovere il coinvolgimento della donna in diversi ambiti ma questa condizione non è stata mai realizzata interamente neppure durante il socialismo.

### **Quali sono i principali valori delle donne oggi?**

La società ungherese è ancora sostanzialmente legata al ruolo casalingo della donna che si impegna esclusivamente per la famiglia. Oggi le donne si impegnano per avere un lavoro e intraprendere una carriera ma se a una di loro si chiede quali siano le cose più importanti per lei risponderà "la famiglia e i figli". Sicuramente nel tempo le donne hanno modificato la loro mentalità, quindi per loro è importante realizzarsi nel mondo del lavoro e realizzare la loro esistenza non solo come membri di una famiglia.

### **Torniamo al mondo della letteratura**

Le donne che leggono sono molto numerose, per questo sono popolari tra di loro le storie, i romanzi nei quali possano riconoscersi. Però devo ribadire il fatto che in ambito letterario arrivano ad avere successo soprattutto gli uomini, in genere sono loro che ricevono premi e riconoscimenti. Quindi vediamo che anche nel mondo della letteratura le figure dominanti sono di sesso maschile. Oggi come oggi la letteratura ungherese si occupa molto di politica e occorre sottolineare il successo che hanno gli scrittori dell'opposizione. Alle manifestazioni capita che si leggano testi scritti da loro. Ripeto, le figure dominanti sono quelle maschili, però in questo ambito vi sono anche scrittrici di successo.

Di Noémi Szécsi è uscito in Italia *La vampira snob* (titolo originale, *Finnugor vámpír*)  
Baldini&Castoldi, 2014, traduzione italiana di Laura Sgarioto

## LE DONNE E LA CARRIERA ACCADEMICA

ÁGOTA DOBOS

DIRETTRICE DELL'ISTITUTO PER LA RICERCA E LA DIDATTICA DELLE LINGUE  
STRANIERE DELL'UNIVERSITÀ CORVINUS DI BUDAPEST



Foto per gentile concessione dell'intervistata

### Sembra che quella ungherese sia una società difficile per le donne

In un certo senso è così. Credo che oggi sia molto difficile in ogni campo assumere ruoli di rilievo, dirigenziali, soddisfare le aspettative dell'azienda o dell'istituzione per la quale si lavora e fare carriera. Io probabilmente non sono femminista quando dico che penso che le donne abbiano gli stessi interessi degli uomini, e se devo parlare della mia esperienza lavorativa posso dire che non ho avuto problemi per il fatto di essere donna, di non essere riuscita a fare qualcosa per lo stesso motivo. Forse sono fortunata o forse tutto dipende dal fatto che il settore nel quale lavoro non è caratterizzata da una grande competizione.

### Ma è in generale difficile fare carriera per una donna?

Direi di sì, almeno in generale. Gli ostacoli sono diversi. Se paragoniamo la situazione attuale a quella di 15-20 anni fa vediamo che tutto è diventato più veloce. Sono cambiate le aspettative e anche le competenze che vengono richieste per essere assunte in un determinato posto di lavoro, anche come insegnante. Con i cambiamenti che sono avvenuti nel tempo le persone hanno cercato di essere più flessibili, di adeguarsi a tali cambiamenti per andare avanti. I programmi universitari sono diventati più complessi, l'attività più intensa, ci sono più cose da organizzare, rapporti con l'estero da gestire, rapporti con università straniere e poi c'è naturalmente la didattica, il rapporto con gli studenti. Tutto questo è difficile. Quello dell'insegnamento delle lingue è forse un settore speciale perché si dà agli studenti uno strumento col quale poter avviare una carriera prestigiosa e comunicare all'estero in una lingua, come per esempio l'inglese, che viene usata in tutto il mondo.

### Da quando lavora in ambito accademico o comunque didattico?

Io ho iniziato a lavorare durante il socialismo come giovane insegnante, non svolgevo ancora incarichi dirigenziali. Allora forse tutto era più facile nel senso che c'era più stabilità, non c'era la stessa competizione di oggi e c'erano più garanzie sulle quali poter contare. In quegli anni poi c'era anche modo di andare in vacanza d'estate, così le persone potevano veramente riposarsi per un periodo. Oggi invece devo ammettere che da anni non riesco ad andare in vacanza perché c'è sempre qualcosa da fare, ci sono corsi estivi per studenti stranieri, per esempio. Bisogna organizzare molte cose. Prima ci si poteva concentrare sulla didattica, oggi non è più così soprattutto per un dirigente che deve svolgere anche un lavoro di tipo manageriale e occuparsi di bilanci, amministrazione, non solo di esami e programmi di studio. A questo si aggiunge naturalmente il lavoro scientifico con le pubblicazioni. Conciliare questo lavoro con gli impegni familiari è veramente molto difficile e ci vuole molta energia per questo tipo di carriera. Gli uomini hanno più tempo a loro disposizione e meno compromessi da fare in questo senso.

\*\*\*

#### La percentuale di donne a diversi livelli nel mondo del lavoro

Amministratrici delegate	9,9%
Dirigenti	17,0%

<b>Quadri intermedi</b>	<b>28,0%</b>
-------------------------	--------------

<b>Quadri inferiori</b>	<b>38,0%</b>
-------------------------	--------------

<b>Impiegate</b>	<b>40,0%</b>
------------------	--------------

Fonte: Bisnode, Istituto di Sociologia e Politica Sociale dell'Università Corvinus di Budapest

**Ecco nell'ordine i temi dei quali la politica aziendale dovrebbe occupare secondo le donne sentite nel corso di un recente sondaggio: famiglia, provvedimenti contro le molestie, eguaglianza tra i sessi, provvedimenti contro gli atti di violenza, parità salariale tra uomini e donne, orari di lavoro più equilibrati, corsi su questioni di genere.**

Fonte: Bisnode, Istituto di Sociologia e Politica Sociale dell'Università Corvinus di Budapest

**TESTIMONIANZA DI JÚLIA VÁSÁRHELYI  
GIORNALISTA E SCRITTRICE**



Foto per gentile concessione di Júlia Vásárhelyi

Ho una doppia esperienza sul piano della condizione femminile: nella mia vita privata ho qualche volta notato discriminazioni e pregiudizi verso le donne, invece nella mia vita professionale non ho subito svantaggi, non ho notato fenomeni di discriminazione solo perché ero donna.

Ho vissuto per circa quindici anni in un matrimonio convenzionale. Mio marito, che svolgeva attività accademica, dava per scontato che la sua carriera fosse più importante della mia, e che – insieme al lavoro, talvolta doppio – i carichi familiari e domestici fossero sulle mie spalle. Lui mi aiutava quando gli conveniva. Qualche volta mi ribellavo, ma anche per me la priorità era la famiglia; volevo dedicarmi prima di tutto ai nostri figli. Quando il mio ex marito ha visto che, anche se a prezzo di tanta fatica riuscivo abbastanza bene a conciliare la famiglia con la carriera, è diventato geloso e in poco tempo abbiamo divorziato.

A quel punto ho dovuto crescere da sola i miei due figli – mio figlio aveva undici anni, mia figlia uno. È stato difficile ma non impossibile. Ho lavorato duramente, ho dovuto sacrificare parte della mia

vita privata ma ce l'ho fatta. Nella vita di tutti i giorni ho conosciuto l'invidia degli altri, anche i pregiudizi degli uomini e delle donne, ma nella mia carriera non sono mai stata discriminata solo perché ero donna, per altri motivi, prima di tutto politici, sì. Ho lavorato come redattrice in una casa editrice, poi come giornalista e capo sezione all'HVG. La maggior parte dei miei colleghi maschi mi giudicava in base della qualità del mio lavoro. Il capo redattore insisteva perché diventassi capo sezione. Non ci ho mai fatto caso, ma penso che il mio salario fosse uguale a quello dei miei colleghi maschi che occupavano la stessa posizione. È anche vero che non ho avuto nessun beneficio come membro di una famiglia monoparentale e ho dovuto risolvere i problemi familiari da sola o con l'aiuto di parenti, fratelli e amici.

\*\*\*

#### Indicatori sociali e demografici dell'Ungheria

<b>Popolazione</b>	<b>9.879.000</b>
<b>Struttura demografica (quota %)</b>	<b>0-14 anni: 14,6%, 15-64 anni: 71%, oltre 65 anni: 14,4%</b>
<b>Età media</b>	<b>75 anni</b>
<b>Tasso di crescita della popolazione (in %)</b>	<b>-0,3%</b>
<b>Rapporto maschi/femmine</b>	<b>47,6% maschi, 52,4% femmine</b>

Fonte: KSH, Ufficio Centrale di Statistica

## LA PAROLA ALLA SOCIOLOGA

BEÁTA NAGY

PROFESSORE ASSOCIATO ALL'ISTITUTO DI SOCIOLOGIA E POLITICA SOCIALE  
DELL'UNIVERSITÀ CORVINUS DI BUDAPEST



Foto per gentile concessione dell'intervistata

### **Che ruolo ha la donna nella società ungherese attuale?**

È una domanda complessa, la donna ungherese svolge un ruolo ambivalente nella società. Molte donne sono provviste di titoli di studio superiori, hanno completato gli studi universitari e capita che svolgano incarichi importanti nel mondo del lavoro, ma certo ci sono i due lati della medaglia, e per esempio le donne scarseggiano nel mondo della politica.

### **Quali sono i valori delle donne ungheresi di oggi?**

È una domanda difficile. Direi comunque che il valore centrale è la famiglia che per tutte è molto importante come obiettivo. Però devo dire che in questa società in cui il matrimonio conta molto la politica non fa molta attenzione alle esigenze di una famiglia. Ma tornando alla domanda che mi ha fatto direi che i valori sono la famiglia e l'autonomia economica, queste secondo me sono le cose più importanti per le donne ungheresi.

### **Si può parlare di conflitti tra i due sessi nel mondo del lavoro?**

Io, in generale, non amo usare questa espressione come fanno i media che amano accentuare questo aspetto per descrivere il problema in modo facile. Tutt'al più potrei dire che ci sono conflitti di interesse riguardanti ad esempio l'assunzione di cariche ad alto livello nel mondo del lavoro, specie in certi settori nei quali la percentuale di dirigenti di sesso maschile diminuisce. Oppure possiamo parlare di conflittualità quando le donne subiscono atti di violenza in famiglia o relativamente alla questione delle quote rosa nel mondo della politica. Non direi però che questi argomenti disturbino la totalità del genere maschile o che le donne siano interessate al problema esaminato da questo punto di vista, quindi, in termini generali, non vedo la questione nei termini del conflitto tra uomo e donna.

### **È difficile per una donna fare carriera?**

È molto difficile, forse ancora di più per le donne giovani. Oggi per esempio nelle università bisogna soddisfare diverse esigenze. Non dico che ci siano degli ostacoli strutturali, il percorso per realizzare una carriera è tortuoso, ovviamente molto dipende dalle proprie competenze e le difficoltà sono accentuate dalla situazione di incertezza nella quale viviamo oggi. C'è oltretutto molta competizione a fronte di poche possibilità di inserimento, di pochi posti a disposizione. Poi c'è da considerare il fatto che le regole del mercato del lavoro sono fondamentalmente maschili, molte donne vorrebbero lavorare ma avere anche una famiglia e per guadagnarsi un posto devono faticare di più. Devono impegnarsi di più per essere efficienti al lavoro ed essere contemporaneamente delle buone madri. Sì, la situazione è veramente complessa ed è molto difficile soddisfare le aspettative al lavoro e in casa.

## LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

VERA STUMMER

NANE



Foto per gentile concessione dell'intervistata

### Qual è la situazione della violenza contro le donne in Ungheria?

Purtroppo dobbiamo constatare che la società ungherese non condanna fermamente la violenza contro le donne e questa situazione finisce per influenzare i procedimenti penali riguardanti

questo tipo di fenomeno. Aggiungo che in un caso su due non viene resa adeguata giustizia alle donne che subiscono queste violenze.

### **Come si possono quantificare questi casi di violenza?**

C'è da considerare il fatto che non ci sono statistiche precise su questo fenomeno e bisogna anche sottolineare che insieme alle donne anche i minori risultano essere vittime di questo tipo di violenza o spesso sono testimoni di episodi del genere. Secondo alcune statistiche un minore su cinque è vittima di forme di violenza sessuale in famiglia. Tornando alle donne c'è da dire che a livello di statistiche europee la casistica degli episodi di violenza contro di loro risulta essere più bassa in Ungheria che in altri paesi, ma questo non vuol dire che qui da noi sia inferiore il numero dei casi, la ragione è da ricercarsi nella scarsa propensione delle donne ungheresi a denunciare i casi di violenza di cui sono vittime. Inoltre in Ungheria è diffusa la tendenza a ritenere che i casi di violenza in famiglia siano esclusivamente un problema della coppia interessata.

### **Le donne collaborano con le organizzazioni esistenti a loro difesa e con le istituzioni giudiziarie?**

No, le donne non collaborano molto. In pratica il principale problema che hanno è il rapporto con le autorità giudiziarie. Se funzionassero bene i sistemi di tutela e di indagine le donne si sentirebbero sostenute dalle istituzioni e quindi vivrebbero più tranquille. Ma il fatto è che il sistema non funziona e le vittime delle violenze non riescono ad avere un buon rapporto con gli inquirenti. Questa è una tendenza generale. Del resto anche le indagini hanno di norma dei risvolti sgradevoli per le vittime di queste forme di violenza. Se per esempio una donna viene picchiata dal suo compagno deve cominciare a rispondere a domande quali: cos'ha provocato gli atti di violenza in questione, cosa ha fatto la vittima per suscitare un comportamento del genere da parte del suo compagno, perché continua a vivere con lui, perché non lo lascia. In pratica vengono sollevate delle questioni che rendono ancora più penosa la situazione e contribuiscono a umiliare la vittima.

### **Oltre dieci anni fa le organizzazioni a difesa delle donne definivano grave la frequenza degli atti di violenza nei confronti del sesso femminile in Ungheria. Da allora c'è stato un aumento di questi casi?**

No, direi che la casistica non è aumentata negli anni. Il numero degli episodi è stagnante. Il problema che voglio sottolineare sta soprattutto nelle modalità di gestione dei casi di violenza contro le donne. Qui, come in altri paesi, ci sono organizzazioni che si occupano di questi problemi, ma da noi la situazione è penalizzata dal mancato adeguamento della legislazione ungherese alla pratica internazionale per gestire e giudicare questi episodi di violenza.

### **Come definirebbe la società ungherese?**

Direi che quella ungherese è una società patriarcale. Da noi le disuguaglianze tra il sesso maschile e il sesso femminile hanno radici profonde. La prevalenza dei diritti maschili è ben radicata nella società ungherese a ogni livello e questa situazione è evidente in tutti gli aspetti della vita

quotidiana e si rispecchia nelle tradizioni del paese. Questo tipo di modello è veramente molto difficile da cambiare.

#### **L'ORGANIZZAZIONE**

*Nane (Nők a Nőkért Együtt az Erőszak Ellen, Donne per le Donne contro la Violenza), è una ONG che è stata fondata nel 1994. Si occupa in modo particolare di casi di violenza in famiglia e, insieme ad altre ONG, è impegnata contro il traffico di donne e contro, le molestie e gli abusi sessuali sui minori. Il suo approccio si basa sui diritti umani e sulla differenza sessuale.*

#### **L'UNGHERIA E GLI ACCORDI INTERNAZIONALI SUL TEMA**

*Con la Convenzione di Istanbul il Consiglio d'Europa persegue lo scopo di combattere ogni forma di violenza contro le donne. Essa è entrata in vigore l'anno scorso dopo che è stata firmata da 36 paesi. L'Ungheria non l'ha ancora ratificata e il relativo dibattito è tuttora in corso al Parlamento. Il documento è stato respinto dai deputati del Fidesz-KDNP, quelli di Jobbik si sono astenuti anche se il problema tocca un milione di donne ungheresi.*

#### **IL VIDEO DELLA DISCORDIA**

*Lo scorso novembre un video della polizia contro la violenza sulle donne ha provocato una polemica. Il filmato mostra ragazze vestite in maniera provocante che ballano e bevono alcolici in discoteca. Al ritorno a casa una di loro viene aggredita. Lo slogan finale dello spot invita le ragazze a non assumere atteggiamenti tali da provocare aggressioni a sfondo sessuale. Le femministe protestano e sostengono che il video attribuisce implicitamente la responsabilità delle violenze sessuali alle donne. Per Réka Sáfrány, rappresentante di un'associazione che riunisce varie organizzazioni che si impegnano per la tutela degli interessi del sesso femminile, il filmato è "mostruoso" e reca un messaggio "caratterizzato da una morale estremamente conservatrice". Diverse organizzazioni femminili hanno scritto lettere aperte alle 2 autorità di polizia per chiedere il ritiro del video. (Vedi OSME Notizie del 28 novembre 2014)*

*Ecco il link della notizia con relative immagini riprese dal Corriere della Sera:*

<http://video.corriere.it/ungheria-video-polizia-incolpa-donne-vittime-violenza/b41e0448-74ef-11e4-ab92-90fe0200e999>

#### **INIZIATIVE**

**Dal 18 al 20 maggio 2012 si è svolta a Budapest l'ottava Conferenza Europea di Ricerca Femminista.**

**Ecco il testo della risoluzione adottata dai partecipanti all'incontro, oltre 500 ricercatrici e ricercatori universitari, addette e addetti all'informazione, esperte di politiche di pari opportunità**

### provenienti da diversi paesi europei

Vogliamo collettivamente e individualmente esprimere profonda preoccupazione per le crescenti violazioni dei diritti umani in Ungheria. Protestiamo in particolare contro le leggi discriminatorie che prendono di mira specifici gruppi sociali e criminalizzano la povertà. Contestiamo l'esclusione dei membri delle comunità Rom dalla vita sociale e politica.

Esortiamo il governo Ungherese ad adottare misure atte a prevenire le aggressioni razziste dell'estrema destra contro i Rom e gli atti di violenza e/o discriminatori nei confronti delle donne e delle persone diversamente abili.

Come femministe esprimiamo inquietudine di fronte alla crescita dei movimenti politici di estrema destra e alla diminuzione delle libertà politiche e civili in Ungheria. Aggiungiamo che ciò che accade in Ungheria è indicativo di una tendenza, estesa a livello europeo, a un crescente sessismo, razzismo, omofobia e xenofobia.

**La comunità internazionale di ricercatrici/ori e attiviste/i sulle questioni di genere, non resterà in silenzio.**

**Noi, firmatari/e partecipanti alla Conferenza.**

**Budapest, 20 Maggio 2012.**

### Da una corrispondenza sui lavori dell'incontro

<https://rqac.wordpress.com/2012/05/22/conferenzafemministaalternativa/>

I casi di femminicidio sono circa 100 l'anno ai quali devono aggiungersi casi di omicidio che hanno per vittime minori all'interno delle famiglie.

La situazione delle leggi sul tema della violenza maschile contro le donne è drammatica: la legge sullo stupro non riflette l'esperienza delle donne. Le vittime di casi di stupro devono dimostrare di aver resistito, di aver lottato contro l'aggressore per essere riconosciute legalmente come parte lesa. La legge, poi, non riconosce la complessità e la gravità del fenomeno della violenza in famiglia, ignorando lo "stalking", la violenza psicologica, le ritorsioni economiche ecc. Non esiste una legislazione sulla violazione dei diritti riproduttivi che spesso affligge le donne in relazioni eterosessuali violente. Le molestie sessuali non sono oggetto di riconoscimento giuridico. Gli ordini di restrizione cautelare possono ritardare fino a 6 mesi prima di essere stabiliti dal tribunale. Non vi sono leggi nemmeno sui casi di discriminazione multipla, e questo aspetto ostacola gravemente il riconoscimento della violenza a sfondo razziale avente per oggetto una donna Rom.

Appare del tutto insufficiente anche la legislazione sul traffico delle donne in un paese come l'Ungheria che è notoriamente una delle tappe delle rotte del traffico di donne dall'est all'ovest dell'Europa. I casi trattati nei tribunali si limitano a essere 2 o 3 all'anno.

Sul tema dei diritti delle donne è importante sottolineare come la legge sull'aborto, oggi legale e accessibile, sia oggetto di continui attacchi. La nuova Costituzione riconosce diritto di "protezione" all'embrione fino dal concepimento, mettendo a rischio la costituzionalità della legge. La legge sull'aborto ha nel suo titolo il termine "protezione", e perciò non è chiaro come e quando questo termine verrà impugnato dal governo in senso liberticida. Le campagne antiabortiste, intanto, attraversano televisioni e spazi pubblici, in un paese in cui la religione cattolica diventa sempre più egemone grazie a riforme e finanziamenti a beneficio delle istituzioni ecclesiastiche.

I testi dell'Osservatorio Sociale Mitteleuropeo sono riproducibili alla condizione di citare la fonte.  
[www.osmepress.wordpress.com](http://www.osmepress.wordpress.com)

